

DIRETTORE E GERENTE: NICOLA CILLA

Sede del giornale: Rua José Bonifacio, 43 - sobrado.

Per corrispondenza: CAIXA POSTAL 1349 - S. PAULO

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

UN SEMESTRE 10\$000
ABBRONAMENTI UN ANNO 20\$000

S. PAULO, 30 MAGGIO 1931

PER INSERZIONI DI PUBBLICITA' RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

Il governo fascista ha rimesso subito in libertà il sig. Cholmondeley, arrestato per furto con scasso

Il governo fascista continua a tenere in carcere il prof. Moulin, arrestato per reato di pensiero

Il sig. Cholmondeley è cittadino inglese
Il prof. Moulin è cittadino belga

L'aperta lotta della Concentrazione per la Repubblica dei Lavoratori Contro lo schiavismo fascista, contro ogni equivoco monarchico - borghese

FRA PAPA E DUCE

PARIGI, maggio.

Dalle lettere di alcuni amici residenti in paesi d'oltre Oceano, apprendiamo che in pieno sviluppo un'attività intensa a "lavorare" anche all'estero, oltre che in Italia, un organismo antifascista — l'Alleanza Nazionale — di ispirazione nettamente monarchica, clericale, conservatrice. Si tratta di una delle periodiche manifestazioni di "antifascismo del dollaro", tendenti a distogliere gli Italiani dalla giusta via della lotta intransigente, democratica, repubblicana, contro il fascismo, e contro i suoi complici, prima fra essi la Monarchia.

E' saperli che noi, nel mettere in guardia i nostri amici di ogni paese e nel prestarsi al gioco delle superstiti forze monarchiche, dichiariamo che questa Alleanza Nazionale non ha nulla di comune, né in Italia né all'estero, con la Concentrazione Antifascista e con gli organismi che la compongono.

LA CONCENTRAZIONE ANTIFASCISTA

Di una "Alleanza Nazionale" Monarchica

(NOSTRA COLLABORAZIONE DA PARIGI)

L'antifascismo monarchico, l'antifascismo legittimista, l'antifascismo che ha sperato e spera nel re, nel principe, ereditario, nel papa, nella crisi economica e nell'annuità — in una parola: l'antifascismo del compromesso e dell'impotenza — non si dà ancora per vinto.

Questo antifascismo — che ha litigato e deluso tanti gente, che ha dato uno spettacolo indecoroso di mancanza di fede e di assenza di dignità, che ha offeso il popolo italiano giudicandolo incapace di provvedere da solo, sia pur lentamente, alla propria liberazione — trova ogni giorno nuovi nomi e nuove mosse. E non si decide — nel 1931, dopo dodici anni di fascismo e dopo nove di dittatura — a morire o ad arrendersi alla realtà.

Sembra impossibile: c'è ancora, in Italia e nell'emigrazione politica, chi nutra l'illusione di un intervento monarchico contro il fascismo. Illusione, beninteso, solo per questi antifascisti del compromesso, perché per noi — cioè per quanti non hanno atteso il 1931 per dichiararsi repubblicani e per agire di conseguenza — un intervento di questo genere sarebbe la peggiore, la più grave, la più deprecabile delle sconfitte.

Due o tre mesi fa, un processo al Tribunale Speciale — durante il quale si videro sul banco degli accusatori due onesti combattenti di una fede che non è la nostra, accusato ad un gruppo di piccoli nomi che si umiliarono nelle ritrattazioni e nelle richieste di perdono — fece sapere agli italiani, i quali non se ne erano accorti, che esisteva in Italia un'associazione antifascista: la Alleanza Nazionale, che combatteva il fascismo in nome della monarchia, in nome del Vaticano, in nome della conservazione sociale. Questa associazione stampava foglietti — e li mandava ai Colli del Annunziata ed alle Duane di Corte... — per dire che la monarchia era in pericolo, che se il re non rompeva la sua solidarietà col fascismo sarebbe caduta con esso. E invocava l'intervento del sovrano, l'intervento del Papa, l'unione di tutte le forze di estrema destra, per evitare che la situazione, aggravandosi, portasse ad una rivoluzione democratica e repubblicana, alla rivoluzione per la quale lottiamo noi e per la quale lottano tutti gli antifascisti che non ancora hanno perduto il senso della realtà e la fede nelle proprie idee e nel proprio diritto.

Passato quel processo — chiuso con la condanna ad una grave pena di Vinçiguerra e di Rendù, due uomini che assunsero fieramente la difesa delle proprie idee e delle proprie azioni, ed ai quali noi tutti rendemmo omaggio — nessuno parlò più di questa Alleanza. Tutti erano persuasi che quello fosse stato l'ultimo conato di un antifascismo d'altri tempi, distrutto dalla marcia degli eventi; tutti ritennero che, disperso il piccolo gruppo di cospiratori alla De Bosis (uno dei processati di Roma, propagandista fascista in America e... antifascista monarchico) nessuno avrebbe più sentito parlare di questo movimento. Invece...

Invece, qualche voce giunta dall'Italia e qualche pubblicazione in fogli stranieri — pubblicazioni sollecitate, sembra, da uomini della vecchia Italia recentemente (oh, molto recentemente!) convertiti ad un repubblicanesimo che si dimostra ancora quanto mai incerto ed esitante — ci fanno sapere che il movimento dell'Alleanza Nazionale esiste tuttora, e cerca di creare ramificazioni all'estero.

E' bene quindi che, uscendo dalle piccole manovre di salotto e dalla rete delle corrispondenze confidenziali in cui movimenti di questo genere — aristocratici nei fini e nel metodo — trovano l'ambiente per svilupparsi — e per creare equivoci, il problema sia stato posto sulla nostra stampa. Molti sono coloro — specialmente quelli che si trovano lontani da Parigi — che accolgono con credulità eccessiva le voci di nuove forze sorgenti in Italia, e sono disposti, per eccessivo ottimismo o per mancanza di elementi positivi, a giudicare buono anche ciò che buono non è.

Una feale denuncia della manovra che si sviluppa — e che, secondo ogni probabilità, non avrà grande successo — era opportuna. Almeno per coloro che, credendo nelle idee e nelle forze della Concentrazione Antifascista, vedono solo in essa e negli organismi che in Italia ed all'estero vi aderiscono, le forze della riscossa italiana.

Pietro Montasini

Bisogna che Iddio spedisca i suoi angeli a noi non sappiamo come regolarsi. Siamo fra l'incendio e il martello; se ci appoggiamo al primo, siamo battuti dal secondo; se ci attacchiamo al secondo, siamo respinti dal primo.

Ma l'Italia ha un'altra grande, forse maggiore fortuna: di essere governata dall'"Uomo mandato da Dio". dal Duce!

«Ora, essa...» direbbero i Brasiliani: «se Papa e Duce non vanno più d'accordo, o chi debbono ubbidire gli italiani?»

«Sunt lacrimae rerum! Sentite, sentite un po' cosa l'United Press» commenta:

ROMA, 25. — L'Osservatore Romano, organo del Vaticano, iniziò recentemente in una apposita rubrica la pubblicazione delle manifestazioni anti-cattoliche effettuate dai fascisti. Riferisce il detto giornale che, sabato, gli studenti bruciarono il numero contenente il discorso del papa, diretto all'Università Cattolica Italiana. E aggiunge che i fascisti gridarono: «ABBASSO IL PAPA! MORTE AL PAPA!»

Come rappresentava, il giornale Lavoro Fascista cominciò pure a pubblicare, in rubrica speciale le manifestazioni cattoliche antifasciste, accusando i parroci di varie località di predicare apertamente contro il fascismo.

L'Osservatore Romano assicura che la polizia né le autorità dell'Università di Roma intervennero per impedire le dimostrazioni di sabato contro il Sommo Pontefice.

Durante le subdole manifestazioni, i fascisti fecero all'occhio e fecero saltare i denti (sic... N. di R.) a uno studente cattolico, davanti all'Università, perché il giovane si era rifiutato di ritirare dall'occhiello il suo distintivo di studente cattolico.

Altissimo Iddio nostro, ispirarci Tu

La visita della Concentrazione alla Repubblica Spagnola

Apprendiamo da La Libertà di Parigi che l'on. Claudio Treves del Partito Socialista, Bruno Buozzi segretario della Confederazione Generale del Lavoro, Cipriano Facchinetti e Raffaele Rosselli del Partito Repubblicano, si sono recati in Spagna a rendere visita, per la Concentrazione d'Azione Antifascista, al Governo della Repubblica Spagnola, composto in buona parte dagli ex profughi politici di Alfonso e di Primo de Rivera, che furono a Parigi compagni d'esilio dei nostri amici della Concentrazione, coi quali fissarono il famoso "Patto d'Alleanza".

Superfluo aggiungere che i dirigenti della Concentrazione furono accolti col più vivo entusiasmo del Popolo di Madrid, e ricevuti cordialmente, fraternamente dal governo repubblicano.

Viva la solidarietà, viva l'Alleanza repubblicana internazionale!

Mentre scriviamo, anche il nostro collaboratore Alcide De Ambris, segretario della Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo, è in viaggio per la Penisola Iberica.

Durante la sua visita alla nuova Repubblica, egli non dimenticherà il nostro giornale: annunciamo dunque ai nostri lettori alcune interessanti corrispondenze spedite dalla Spagna, per La Difesa, di Alcide De Ambris.

Al prossimi numeri...

Pavan morì il 26 Novembre 1930

L'ambasciatore fascista sapeva... e celava la notizia!

E' ciò che apprendiamo dai quotidiani parigini dei primi di maggio, giulici in questi giorni: "Alcise Pavan è morto il 26 novembre 1930, a Fresnes".

Ed ecco come si spiega il fatto che la notizia venne appresa cinque mesi dopo, e soltanto dietro interessamento di amici che non sapevano come spiegare il lungo silenzio.

Pavan era entrato da tempo all'Infermeria della prigione perché malato di tubercolosi. La direzione delle carceri di Fresnes, non conoscendo l'indirizzo della famiglia Pavan, comunicò la notizia della morte all'Ambasciata fascista di Parigi. Ebbene: l'Ambasciata, POICHE', TRATTAVASI DI

UN ANTIFASCISTA, tenne nascosta la notizia!

I giornali commentano il fatto, riferendo la vita del nostro sventurato amico, dall'episodio della sua eroica difesa del giornale repubblicano La Riscossa di Treviso, alla sua fuga in Francia, alla sua misera vita di fuoruscito a Parigi, ove puntò con la morte il tradimento della spia fascista Savorelli.

Ai fratelli Pavan, nostri compagni d'esilio e alla vecchia sventurata Madre, i cui ultimi giorni in terra brasiliana non le saranno turbati dalla tragica notizia della morte del suo Alcise, rimandiamo l'espressione del nostro più vivo e profondo cordoglio!

Di una Banca Vaticana...

"Paparatti" ha aperto banca.

E da buon banchiere ha pensato che il banco deve lavorare con denaro altrui, come fanno i banchieri di depositi e prestiti. Con la differenza che il depositante ha dato il denaro a fondo perduto, mentre paga l'interesse di quello che riceve in prestito.

Fuori metafora, la cosa sta in questi termini.

Il papa, per ricolmare il governo fascista, come fece col Trattato del Laterano, ricevette quasi due miliardi di lire. Che cosa doveva fare il papa di tanto denaro? Lasciarlo lì ad ammuffire nelle casse? Papa Ratti, con l'istinto commerciale di famiglia, vide subito che ciò sarebbe stata una sciocchezza, e pensò ad occuparlo in modo fruttifero. Come? Prestarlo ad interesse? Ohibó! I sacri canoni vietano al papa di fare l'usurario. Dunque?

Ho trovato — gridò Papa Ratti, battendosi la pera — fare un banco.

Per tastare il terreno, cominciò a battere moneta.

Nessuno ci fece caso. Un capriccio qualunque, per fare un atto di sovranità e vedere la propria effigie impressa su dischetti di metallo. Le monete, anzi, suscitarono un vivo senso di curiosità fra i collezionatori, e si dice che lo stesso Vittorio Savoia l'abbia collocata nel suo Corpus nummorum.

I telegrammi però annunziarono che il Vaticano ha emesso pure carta-moneta, e che questa carta-moneta è stata ammessa alla circolazione in Italia.

Qui la cosa cambia. Non si tratta più di un capriccio di sovrano, ma di una speculazione usuraria.

Si sa che ogni emissione cartacea è fatta su riserva metallica, od altri valori corrispondenti; cioè, per essere più semplici, che i biglietti di banca hanno valore, in quanto sono assicurati da capitali corrispondenti. Ora, quali possono essere i capitali depositati per assicurare la carta-moneta vaticana? Non possono essere che quelli ricevuti dal governo fascista, cioè i due miliardi del Trattato del Laterano.

Ammettere alla circolazione una moneta straniera significa contrarre un debito col paese emittente. Nel nostro caso l'Italia, che ammette alla circolazione la carta-moneta del Vaticano, contrae un debito col Vaticano, debito del quale paga il relativo interesse.

Dal che si deve concludere che, coi due miliardi regalati dal governo fascista, il Vaticano ha fatto dei biglietti di banca e che questi biglietti li ha dati in prestito, con interesse, al governo ed al popolo italiani; vale a dire che il popolo italiano paga l'interesse del proprio denaro.

Si potrebbe immaginare un governo più imbecille ed un papa più strozzino?

Ammettere alla circolazione una moneta straniera significa contrarre un debito col paese emittente. Nel nostro caso l'Italia, che ammette alla circolazione la carta-moneta del Vaticano, contrae un debito col Vaticano, debito del quale paga il relativo interesse.

Ammettere alla circolazione una moneta straniera significa contrarre un debito col paese emittente. Nel nostro caso l'Italia, che ammette alla circolazione la carta-moneta del Vaticano, contrae un debito col Vaticano, debito del quale paga il relativo interesse.

Ammettere alla circolazione una moneta straniera significa contrarre un debito col paese emittente. Nel nostro caso l'Italia, che ammette alla circolazione la carta-moneta del Vaticano, contrae un debito col Vaticano, debito del quale paga il relativo interesse.

Ammettere alla circolazione una moneta straniera significa contrarre un debito col paese emittente. Nel nostro caso l'Italia, che ammette alla circolazione la carta-moneta del Vaticano, contrae un debito col Vaticano, debito del quale paga il relativo interesse.

Ammettere alla circolazione una moneta straniera significa contrarre un debito col paese emittente. Nel nostro caso l'Italia, che ammette alla circolazione la carta-moneta del Vaticano, contrae un debito col Vaticano, debito del quale paga il relativo interesse.

Ammettere alla circolazione una moneta straniera significa contrarre un debito col paese emittente. Nel nostro caso l'Italia, che ammette alla circolazione la carta-moneta del Vaticano, contrae un debito col Vaticano, debito del quale paga il relativo interesse.

Ammettere alla circolazione una moneta straniera significa contrarre un debito col paese emittente. Nel nostro caso l'Italia, che ammette alla circolazione la carta-moneta del Vaticano, contrae un debito col Vaticano, debito del quale paga il relativo interesse.

Ammettere alla circolazione una moneta straniera significa contrarre un debito col paese emittente. Nel nostro caso l'Italia, che ammette alla circolazione la carta-moneta del Vaticano, contrae un debito col Vaticano, debito del quale paga il relativo interesse.

Ammettere alla circolazione una moneta straniera significa contrarre un debito col paese emittente. Nel nostro caso l'Italia, che ammette alla circolazione la carta-moneta del Vaticano, contrae un debito col Vaticano, debito del quale paga il relativo interesse.

Ammettere alla circolazione una moneta straniera significa contrarre un debito col paese emittente. Nel nostro caso l'Italia, che ammette alla circolazione la carta-moneta del Vaticano, contrae un debito col Vaticano, debito del quale paga il relativo interesse.

Ammettere alla circolazione una moneta straniera significa contrarre un debito col paese emittente. Nel nostro caso l'Italia, che ammette alla circolazione la carta-moneta del Vaticano, contrae un debito col Vaticano, debito del quale paga il relativo interesse.

Ammettere alla circolazione una moneta straniera significa contrarre un debito col paese emittente. Nel nostro caso l'Italia, che ammette alla circolazione la carta-moneta del Vaticano, contrae un debito col Vaticano, debito del quale paga il relativo interesse.

Ammettere alla circolazione una moneta straniera significa contrarre un debito col paese emittente. Nel nostro caso l'Italia, che ammette alla circolazione la carta-moneta del Vaticano, contrae un debito col Vaticano, debito del quale paga il relativo interesse.



Alla Conferenza del Disarmo: l'Angelo della Pace...

Concentrazione d'Azione Antifascista - São Paulo

Il Comitato di Concentrazione della Lega Anti fascista di S. Paulo, in occasione del VII.° Anniversario dell'assassinio di GIACOMO MATTEOTTI, convoca gli uomini liberi di tutti i paesi alla solenne

Commemorazione Internazionale del Martire della Libertà Italiana

che si svolgerà la sera del 10 giugno venturo, alle ore 20. Al prossimo numero verranno annunciati il luogo ed i nomi degli oratori, che saranno Brasiliani, Spagnoli, Portoghesi e Italiani.

Come il mondo civile giudica l'... "rinneghati antinazionali"

NEW YORK, maggio. — Tutti i giornali del Middle West hanno dato in queste ultime settimane ampi resoconti delle conferenze dell'on. Carlo Sforza all'Università di Oklahoma.

L'Università di Oklahoma, frequentata da oltre 8 mila studenti, è una delle più importanti dell'interno degli Stati Uniti.

Alla fine della sua ultima conferenza, sulla "Realtà del Piano Quinquennale Russo" l'uditorio di oltre 700 studenti e professori espresse su proposta del prof. Alley, preside del Government Faculty un caldo voto di gratitudine all'on. Sforza; ed alla sua partenza, l'Università volle consegnargli solennemente, con una procedura mai usata, un'artistica pergamena con questa iscrizione, dettata dal presidente dell'Università:

"La Reggenza, il Presidente William Bennett Bizzell e i componenti la Facoltà dell'Università di Oklahoma, in questa forma sentono di esprimere la loro riconoscenza, per le sue brillanti conferenze, al Conte Carlo Sforza, Studioso, Statista e Ambasciatore italiano di pace nel mondo — Marzo 1931.

S. E. Murray, Governatore dell'Oklahoma, lo stesso giorno della consegna della pergamena all'on. Sforza, diede in suo onore al palazzo del governatore un banchetto al quale intervennero le più importanti degli Stati Uniti.

Il senato di Oklahoma, poi, volle ricevere in solenne udienza l'on. Sforza; egli parlò, fra applausi vivissimi dell'Assemblea su l'avvenire della democrazia americana, e alla fine venne fatto segno ad una solenne manifestazione.

La "Giustizia" fascista: il crimine e l'arbitrio legalizzati

Verso l'assassinio legale di Michele Schirru

DI "FANFULLA" MANFREDINO DEL CARNEFICE

Le Agenzie di stampa comunicano le imputazioni fatte al giovane Michele Schirru, il quale sarà giudicato dal Tribunale Nero. Essa sono: 1) preparazione di un attentato contro la vita del primo ministro; 2) tentativo di ricostituire un partito di sinistra; 3) assalto contro tre poliziotti segreti e tentativo di ucciderli; 4) possesso di esplosivi.

Tale imputazione comportava la pena di morte. Le Agenzie aggiungono che l'avv. Cesare DeAngelantonio, FASCISTA MILITANTE, ha domandato al Tribunale Nero che per la difesa del reo, non venisse stato permesso a Schirru di assistere l'interrogatorio di suo difensore.

L'interrogatorio venne, invece, tenuto alla vista, e fu da lui tirato fuori il nome di un certo "confidente" che, secondo le notizie, era stato iscritto nel partito fascista. D'Angelantonio, che... non aveva mai avuto notizia di questo "confidente", non poté, peraltro, far nulla per la difesa del reo, che, come è noto, peraltro, non fu mai interrogato sulla faccenda, che cioè costui fosse un fascista. L'Assolutore non è stato chiamato dallo Schirru come suo difensore legale, ma è stato mandato all'ufficio dalla famiglia in quanto non era che un "confidente" speciale, e che, anzi, non aveva alcuna relazione con Schirru.

Il processo Schirru, sarà in tal modo un vero e proprio assassinio legale, che non solo rappresenta le stesse tradizionali norme di legge, ma è anche, in quanto, di cui risponde, una responsabilità diretta... ed anche i pentimenti loro compiuti e manomessi.

La pena dei reati non è bastata.

PER UNA BANDIERA ROSSA 22 ANNI DI GALERA

Un altro gruppo di antifascisti della provincia di Parma doveva rispondere della solita imputazione: propaganda antinazionale. C'è del reato, una bandiera rossa che sarebbe stata riposta dagli imputati.

Vero o non vero, lo Scannato Nero ha condannato: Gino Sabassi ad anni 4 di reclusione; Alcide Casanatti, Saverio Amos, Arturo Ferragutti, Raimondo Carlo e Melogari Arrigo ad anni 3; Molazzoni Gino e Giovanni Piccini ad anni 2 ed mesi di esclusione; tutti alla interdizione perpetua dai pubblici uffici e alla vigilanza speciale.

RICERCA D'INDIRIZZI

Ci sono rimasti, per aver creduto residenza, i giornali dei reati di nostri abbonati.

Domenico Tolari, S. Paolo; Abel Riccardi, S. Paolo; Giuseppe S. Pini, S. Paolo.

I suddetti sono precari di comunicare il loro nuovo indirizzo, affinché possano riprendere la regolare fruizione del giornale.

Le infamie del Tribunale Nero

Oltre tre secoli di galera ai lavoratori antifascisti di Romagna

Via gli uni, sotto gli altri: così, a "vagoni di 30-40 uomini" operai e contadini di Romagna — proprio i comunisti che dovrebbero "adorare" il "duce", per averlo conosciuto ben da vicino — sono stati condannati dal Tribunale Nero per "propaganda sovversiva".

Sono tutti romagnoli, infatti: in gran maggioranza della provincia di Ravenna, alcuni dell'impolese e del ferrarese, e pochi altri della Romagna Toscana e del ferrarese. E sono stati giudicati, a strappi di alcune decine ciascuno, in poche decine di pochi minuti: bastanti però per sentenziare secoli e secoli di galera.

Le prove della colpevolezza? Il rapporto poliziesco e la testimonianza... del lo stesso poliziotto che estese il rapporto. Nient'altro. Avvocati, nessuno, o, talvolta, qualche fascista, grato al Tribunale Nero.

1.° GRUPPO: Mario Vignoli, di Faenza; Luigi Fontana, Pietro Pognani, Dionisio Pedersoli, Domenico Castellani, Luigi Bandini, tutti di Brisighella; Angelo Morini, di Riolo-Battoli; Francesco Verdi, di Castellolognola; Costantino Paci e Domenico Poletti, di Faenza; Pietro Gentili di Riolo-Battoli; Carlo Montevocchi di Modigliana; Giovanni Bandini di Rocca S. Casiano; Francesco Zanotti di Castel del Rio; Silvio Beltrami di Bagmara; Felice Mazzolani; Oreste Marani, Marco Ghiselli e Giacomo Rambelli, di Massalombarda; Berto Brini di Conselice; Armando Bassi e Oreste Zini pare di Massalombarda; Ennio Cervellati di Lago; Albrigo Lorenzi di Cervia; Berto Taroni di Lago, che è latitante.

Tutti imputati di avere svolto un'opera "antiazionista" nella zona tra Ravenna e Ferrara.

Tale opera antiazionista consisteva, come gli imputati dimostrano, in un'azione di soccorso verso operai e famiglie di disoccupati. La stessa accusa non può suonare. Ma il Tribunale Nero non vuol lasciarsi sfuggire, così, tanta preda: ed allora si salva l'anima assolvendo alcuni per... non provata reità — Togniani, Verdi, Paci, Poletti, Gentili, Montevocchi, Baldini e Lorenzi — e condannando tutti gli altri: Vigna a 10 anni di reclusione; Mazzolani ad 8 anni; Fontana, Luigi Bandini, Zanotti, Beltrami, Ghiselli, Cervellati ad anni 4; Castellani, Rambelli ad anni 3; Pedersoli, Porini, Marani, Brini e Zini ad anni 2; Bassi ad anni 1.

Per tutti i condannati è stabilita l'interdizione dai pubblici uffici e la sorveglianza speciale.

2.° GRUPPO — Bis in idem. Stesso procedimento. Imputati: Leo Rimini, di Brisighella, venditore ambulante; Mario Babbini, di Lago, contadino; Enrico Minocchieri, di Conselice, muratore; Camillo Bedeschi, di Alfonsine, falegname; Antonio Contarini, di Alfonsine, bracciante; Bonafede Servidei, bracciante; Odio Tasselli, muratore; Giovanni Matulli, bracciante, di Brisighella; Alfeo Fabbri, bracciante, di Alfonsine; Luigi Diani, bracciante; Tancredi Tebaldi, di Argenta, contadino; Guerriero Vandini, meccanico, di Argenta; Irpino Tarozzi, bracciante; Bruno Natali, falegname; Enzo Veduti, manovale; Anico Tirapani, meccanico; Giuseppe Toschi, di Conselice, coltore; Federico Mondini, fabbro; Arnaldo Luciani, bracciante; Guerriero Bonora, bracciante; Tarcisio Banzi, bracciante; Tarcisio Banzi, bracciante; Lo

Battaglia, sarto; Adino Veduti, bracciante; Mario Antoniolo, Emilio Minghetti, contadino; Clao Martinelli, bracciante e Vito Gemini, contadino.

Dopo la lettura del rapporto di polizia e la testimonianza... del funzionario che l'aveva compilato, il tribunale speciale ha condannato: Rimini e Babbini a 6 anni di reclusione; Matulli a 4 anni; Camillo Bedeschi e Adino Veduti a 2 mesi e 10 giorni; Minocchieri, Servidei, Diani e Luciani a 2 anni; Vandini, Tarozzi e Natali a un anno e 6 mesi; Giovanni Bedeschi, Tasselli, Fabbri, Tebaldi e Bonora a un anno.

Assolti gli altri per "insufficienza di prove".

3.° GRUPPO: — Mario Vignoli, di Marradi; Attilio Lelli, di Palazzuolo; Lezaro Venturi, di Faenza; Antonio Fabbri, di Marradi; Edgardo Renzini, di Faenza; Carlo Dragoni, Domenico Pilotti, Giuseppe Molinari, Giuseppe Dragoni, Arturo Allegri, Giuseppe Dragoni di Paolo, Giuseppe Babbini, Giovanni Dragoni, tutti di Bagnacavallo; Paolo Gramantieri, di Alfonsine; Guglielmo Mancini, NATO A RIO DE JANEIRO; Valeriano Grilli, Pietro Drei, Luigi Fuschini, di Ravenna; Enrico Guerrieri, di Alfonsine; Giulio Montanari, Evaristo Mazzoni, Ercolo Ghetti, di Ravenna; Andrea Melandri, di Alfonsine e Natale Brusi, di Bagnacavallo.

Vignoli e Lelli ammettono di essersi occupati di propaganda sindacale. Gli altri, tutti negativi. Nessuna prova e nessun testimone. Il tribunale speciale ha condannato Vignoli ad 8 anni di reclusione; Drei e Fuschini a 7 anni e 6 mesi; Carlo Dragoni, Grilli e Montanari a 5 anni; Giuseppe Dragoni di Paolo, a 4 anni; Pilotti, Allegri, Babbini, Guerriero, Mazzoni e Brusi a 3 anni; Lelli, Molinari, Gramantieri e Ghetti a 2 anni. La sentenza, poi, assolve, per insufficienza di prove, Venturi, Fabbri, Renzini, Giuseppe Dragoni fu Battista, Giovanni Dragoni, Melandri e Mancini.

4.° GRUPPO: — Altri 23 lavoratori, sempre imputati di sovversivismo, sono Mario Casadei, Antonio Vannoni, Antonio Poleni, Alfredo Bedeschi, Carlo Zauli, Gino auli, Lino Verdi, Giulio Albertini, Guido Ruzzi, Sante Morelli, Alberto Guerrini, Vincenzo Ciceroni, Domenico Ciceroni, Pietro Ciceroni, Giovanni Montanari, Giulio Montanari, Domenico Fontana, Battista Terré, Agostino Grilli, Marino Berardi, Romeo Pierazzini, Primo Marcotti, Primo Mastini, Domenico Lucci, Francesco Padovani, Domenico Pirazzoli, Claudio Servidei, tutti della provincia di Ravenna.

Due, Vannoni e Casadei, rivendicano con coraggiosa fierezza la loro fede comunista. E sono condannati, per questo reato di pensiero, a 12 anni ciascuno! E toccano altre condanne: Casadei a 8 anni, Poletti a 5, Bozzi, Montanari Giulio, Berardi e Padovani a 4, Bedeschi e Fontana a 3, Verdi, Stabilini, Ciceroni Vincenzo, Terre, Montanari Giulio, Ciceroni Pietro, Pirazzoli e Lucci a 2; Zauli Gino a uno; tutti condannati pure alla sorveglianza speciale a all'interdizione dai pubblici uffici.

Assolti: Zauli, Morelli, Guerrini, Ciceroni, Grilli, Marcotti, Masetti, Pirazzoli e Servidei.

5.° GRUPPO: — Altri 28 lavoratori! Sono i Pietro Ferrucci, Mario Savarini, Francesco Gagliardi, Alfredo Guardoli, Domenico Venturini di An-

gelo, Natale Valla, Giovanni Malpezzi, Ermengildo Fagnocchi, Quinto Bartoli, Vincenzo Casadio, Domenico Venturini di Antonio, Carlo Sisanti, Sabatino Bartoli, Giovanni Piraccini, Domenico Monti, Nello Ravaglia, Angelo Tardozzi, Tobia Tognini, Antonio Tonini, Alfredo Samori, Angelo Samori, Attilio Savarini, Carlo Foligni, Tommaso Mengolini, Raffaele Fanti, Antonio Tondini, Giovanni Ghetti e Roberto Grazzini: tutti di Ravenna e provincia (Faenza, Mezzano, Tredozio) e alcuni della Romagna-toscana (Modigliana). Soli imputazione, e solida assoluzione di ciascuno... per dimostrare che il "Tribunale Speciale" esamina, valuta, condanna i reati, rende giustizia agli innocenti.

(Tanto, vi sono degli assolti che hanno già fatto persino alcuni anni di carcere preventivo...) In libertà quindi, per insufficienza di prove — e si tratta poi sempre di libertà teorica, poiché di fatto anche gli assolti o vengono immediatamente "istradati" per le isole o, pochi giorni dopo, sono nuovamente arrestati, sotto la stessa imputazione di propaganda antiazionista, e così rimessi sottocchiave per un anno ancora, due, sino a un secondo processo. Come è già, i "fortunati" di quest'ultimo gruppo furono: prove, Piraccini, Monti, Attilio Savarini, Antonio Tognini, Foligni, Mengoli, Tondini, Ghetti e Grazzini.

I condannati: a 7 anni Fagnocchi e Ravaglia a 6 anni e 8 mesi Ferrucci, e 6 anni Alfredo Samori, a 4 anni e mezzo Domenico Venturini di Angelo, a 4 anni Fanti e Mario Savarini, a 3 anni Valla; Malpezzi, Quinto Bartoli, Casadio, Sabatino Bartoli e Angelo Samori, a 2 anni Gagliardi, Domenico Venturini di Antonio, Cisaniti, Tardozzi, Tobia Tognini, e a 1 anno Guardoli.

Un calcolo approssimativo di queste condanne fa un totale di oltre 300 anni: 3 secoli di galera per reato di pensiero!

ALTRE VITTIME di agenti provocatori dell' O. v. r. a.

Il solito ufficio della stampa venuta al fascismo ha diramato in questi giorni un oscuro ed equivoco comunicato, annunciante un nuovo straordinario processo, da iniziarsi il 29 maggio, davanti al Tribunale Nero.

Non si comprende bene se trattasi di una montatura contro i superstiti "24", in favore dei quali insorse l'opinione pubblica del mondo civile.

Di questi 24, come si ricorderà, uno — Umberto Ceva — si suicidò eroicamente in carcere per non tradire i compagni. Gli altri, per i quali il processo doveva svolgersi subito dopo, furono mantenuti in carcere e di poi, quasi alla chetichella, alcuni subirono una farsa giudiziaria in seguito alla quale furono assolti e... inviati alle isole.

Si ricorderà che i "24" erano imputati di preparare una rivolta, in occasione dell'anniversario della "marcia su Roma"; ebbene, il comunicato di questi giorni dice appunto che il processo del 29 prossimo dovrà giudicare un gruppo di cospiratori che avevano deciso di volare su Roma, durante la commemorazione della marcia, lanciando manifesti antifascisti, mentre, contemporaneamente, altri complici avrebbero fatto esplodere bombe contro gli edifici pubblici.

Questo processo è definito "cospirazione antifascista fra le forze aeree italiane".

La stampa mercenaria tace i nomi di quasi tutti gli imputati, ma, fra quelli che rende pubblici figura: Carlo Del Re, latitante!

Carlo Del Re... latitante! l'agente provocatore, smascherato — come i lettori della DIFESA ricorderanno — dall'articolo di Gaetano Altemini.

Attendiamo con ansia gli ulteriori sviluppi della trama: quante e quali vittime si appresta a fare il Tribunale Nero con questa nuova infamia?

Il nuovo Codice Penale Fascista

Aggravamento delle pene per tutti i reati comuni — Galera agli scioperanti — Delazione obbligatoria — Mulf... a chi bestemmia!

La costituzione di una nuova legge penale... (testo illeggibile)

La costituzione di una nuova legge penale... (testo illeggibile)

La costituzione di una nuova legge penale... (testo illeggibile)

Non bisogna credere che, per loro... (testo illeggibile)

Non bisogna credere che, per loro... (testo illeggibile)

Non bisogna credere che, per loro... (testo illeggibile)

È delitto contro il regime corporativo... (testo illeggibile)

È delitto contro il regime corporativo... (testo illeggibile)

È delitto contro il regime corporativo... (testo illeggibile)

Una esonerazione, anche la più... (testo illeggibile)

Una esonerazione, anche la più... (testo illeggibile)

Una esonerazione, anche la più... (testo illeggibile)

G. E. MODIGLIANI

Dr. Giulio Bornacina
AVVOCATO
Rua do Carmo, 25, sale 7 e 8
SAN PAOLO



Agli Operai d'Italia

Salari di fame e... disoccupazione I

- 1. Contratti collettivi conclusi nel dopoguerra... avevano assicurato dei grandi vantaggi...
- 2. L'aumento del 20% dei minimi...
- 3. L'aumento del 20% dei minimi...
- 4. L'aumento della tariffa delle ore supplementari...
- 5. Sei giorni di vacanza pagati...
- 6. Indennità di congedo eguale a sei giorni di salario per ogni anno di servizio...
- 7. La revisione biennale dei salari in rapporto alla fluttuazione del costo della vita...
- 8. La partecipazione ai questi contratti...
- 9. Le organizzazioni sindacali...
- 10. Il ruolo di mediatore del padrone...
- 11. Il potere di licenziare...
- 12. Il potere di licenziare...
- 13. Il potere di licenziare...
- 14. Il potere di licenziare...
- 15. Il potere di licenziare...
- 16. Il potere di licenziare...
- 17. Il potere di licenziare...
- 18. Il potere di licenziare...
- 19. Il potere di licenziare...
- 20. Il potere di licenziare...

... di un altro operaio e di parlargli per qualsiasi motivo. Molte e licenziamenti sono la conseguenza della inosservanza.

Gli industriali hanno preso le cure più minuziose per separare i vari reparti. Ogni reparto è un compartimento stagno. I fascisti hanno paura che gli operai possano interessarsi, concertarsi, ribellarsi.

L'operaio è alla merce del suo capo immediato. Ogni discussione in difesa dei propri interessi gli fa correre il rischio del licenziamento.

Per rendere più perfetto il paragone con la prigionia, la licenziazione in ogni stabilimento ha organizzato un servizio di sorveglianza affidato a poliziotti di professione, a dei fascisti dall'anima dura e feroce. Oltre ad essi vi sono poi dei "Cassa" che fanno le spie (una non troppo e la loro spia).

Da che c'è la crisi le norme sul lavoro straordinario non vengono più rispettate. Continua di migliaia di uomini e compagni sono disoccupati. Ma in molti stabilimenti si fa il lavoro straordinario spesso pagato senza la percentuale d'aumento.

Il regime fascista ha messo le mani sulle società materiche di fabbrica o di categoria, alcune delle quali fortissime al tempo delle organizzazioni libere. Gli amministratori non sono più nominati dagli operai interessati, ma designati d'ufficio dai funzionari del sindacato. L'amministratore delegato, che in tutti i paesi viene designato dai lavoratori di lavoro.

re cannoni, mitragliatrici, navi e a prendere milioni in Libia e non si preoccupa di dare da mangiare agli affamati. Eppure i soldi che lo stato fascista spende sono i soldi del popolo. Possibile che il popolo permetta questa scoria ingiustizia? No, il popolo non la permette. Ma la dittatura fascista ha tolto al popolo ogni mezzo per controllare le spese. Ancora una volta, operai, tocchiamo con mano i frutti della dittatura di tutte le dittature.

In tutti i paesi del mondo i disoccupati ricevono un sussidio che permette loro di vivere. L'Inghilterra passa 19 lire al giorno ai suoi disoccupati; la Germania, certo non più ricca dell'Italia, 13.

Che può vivere con le 3 misere lire che passa per 3000 mesi la truffaldina Cassa Nazionale Disoccupati, e voi tutti operai, bisogna svegliarsi e agitarsi prima che sia troppo tardi. La disoccupazione è un flagello che manderà l'intera classe operaia e che colpirà ben presto molte altre centinaia di migliaia di lavoratori. Guai a tacere, guai a rassegnarsi, guai a non curarsi dell'incerto domani. Gli assenti hanno sempre torto. E nel banchetto fascista l'operaio italiano è stato, peggio che assente, eternamente sbruttato. La classe operaia sappia dire il suo basta!

... di un altro operaio e di parlargli per qualsiasi motivo. Molte e licenziamenti sono la conseguenza della inosservanza.

Gli industriali hanno preso le cure più minuziose per separare i vari reparti. Ogni reparto è un compartimento stagno. I fascisti hanno paura che gli operai possano interessarsi, concertarsi, ribellarsi.

L'operaio è alla merce del suo capo immediato. Ogni discussione in difesa dei propri interessi gli fa correre il rischio del licenziamento.

Per rendere più perfetto il paragone con la prigionia, la licenziazione in ogni stabilimento ha organizzato un servizio di sorveglianza affidato a poliziotti di professione, a dei fascisti dall'anima dura e feroce. Oltre ad essi vi sono poi dei "Cassa" che fanno le spie (una non troppo e la loro spia).

Da che c'è la crisi le norme sul lavoro straordinario non vengono più rispettate. Continua di migliaia di uomini e compagni sono disoccupati. Ma in molti stabilimenti si fa il lavoro straordinario spesso pagato senza la percentuale d'aumento.

Il regime fascista ha messo le mani sulle società materiche di fabbrica o di categoria, alcune delle quali fortissime al tempo delle organizzazioni libere. Gli amministratori non sono più nominati dagli operai interessati, ma designati d'ufficio dai funzionari del sindacato. L'amministratore delegato, che in tutti i paesi viene designato dai lavoratori di lavoro.

re cannoni, mitragliatrici, navi e a prendere milioni in Libia e non si preoccupa di dare da mangiare agli affamati. Eppure i soldi che lo stato fascista spende sono i soldi del popolo. Possibile che il popolo permetta questa scoria ingiustizia? No, il popolo non la permette. Ma la dittatura fascista ha tolto al popolo ogni mezzo per controllare le spese. Ancora una volta, operai, tocchiamo con mano i frutti della dittatura di tutte le dittature.

In tutti i paesi del mondo i disoccupati ricevono un sussidio che permette loro di vivere. L'Inghilterra passa 19 lire al giorno ai suoi disoccupati; la Germania, certo non più ricca dell'Italia, 13.

Che può vivere con le 3 misere lire che passa per 3000 mesi la truffaldina Cassa Nazionale Disoccupati, e voi tutti operai, bisogna svegliarsi e agitarsi prima che sia troppo tardi. La disoccupazione è un flagello che manderà l'intera classe operaia e che colpirà ben presto molte altre centinaia di migliaia di lavoratori. Guai a tacere, guai a rassegnarsi, guai a non curarsi dell'incerto domani. Gli assenti hanno sempre torto. E nel banchetto fascista l'operaio italiano è stato, peggio che assente, eternamente sbruttato. La classe operaia sappia dire il suo basta!

re cannoni, mitragliatrici, navi e a prendere milioni in Libia e non si preoccupa di dare da mangiare agli affamati. Eppure i soldi che lo stato fascista spende sono i soldi del popolo. Possibile che il popolo permetta questa scoria ingiustizia? No, il popolo non la permette. Ma la dittatura fascista ha tolto al popolo ogni mezzo per controllare le spese. Ancora una volta, operai, tocchiamo con mano i frutti della dittatura di tutte le dittature.

In tutti i paesi del mondo i disoccupati ricevono un sussidio che permette loro di vivere. L'Inghilterra passa 19 lire al giorno ai suoi disoccupati; la Germania, certo non più ricca dell'Italia, 13.

Che può vivere con le 3 misere lire che passa per 3000 mesi la truffaldina Cassa Nazionale Disoccupati, e voi tutti operai, bisogna svegliarsi e agitarsi prima che sia troppo tardi. La disoccupazione è un flagello che manderà l'intera classe operaia e che colpirà ben presto molte altre centinaia di migliaia di lavoratori. Guai a tacere, guai a rassegnarsi, guai a non curarsi dell'incerto domani. Gli assenti hanno sempre torto. E nel banchetto fascista l'operaio italiano è stato, peggio che assente, eternamente sbruttato. La classe operaia sappia dire il suo basta!

I DISOCCUPATI

... di un altro operaio e di parlargli per qualsiasi motivo. Molte e licenziamenti sono la conseguenza della inosservanza.

Gli industriali hanno preso le cure più minuziose per separare i vari reparti. Ogni reparto è un compartimento stagno. I fascisti hanno paura che gli operai possano interessarsi, concertarsi, ribellarsi.

L'operaio è alla merce del suo capo immediato. Ogni discussione in difesa dei propri interessi gli fa correre il rischio del licenziamento.

Per rendere più perfetto il paragone con la prigionia, la licenziazione in ogni stabilimento ha organizzato un servizio di sorveglianza affidato a poliziotti di professione, a dei fascisti dall'anima dura e feroce. Oltre ad essi vi sono poi dei "Cassa" che fanno le spie (una non troppo e la loro spia).

Da che c'è la crisi le norme sul lavoro straordinario non vengono più rispettate. Continua di migliaia di uomini e compagni sono disoccupati. Ma in molti stabilimenti si fa il lavoro straordinario spesso pagato senza la percentuale d'aumento.

Il regime fascista ha messo le mani sulle società materiche di fabbrica o di categoria, alcune delle quali fortissime al tempo delle organizzazioni libere. Gli amministratori non sono più nominati dagli operai interessati, ma designati d'ufficio dai funzionari del sindacato. L'amministratore delegato, che in tutti i paesi viene designato dai lavoratori di lavoro.

re cannoni, mitragliatrici, navi e a prendere milioni in Libia e non si preoccupa di dare da mangiare agli affamati. Eppure i soldi che lo stato fascista spende sono i soldi del popolo. Possibile che il popolo permetta questa scoria ingiustizia? No, il popolo non la permette. Ma la dittatura fascista ha tolto al popolo ogni mezzo per controllare le spese. Ancora una volta, operai, tocchiamo con mano i frutti della dittatura di tutte le dittature.

In tutti i paesi del mondo i disoccupati ricevono un sussidio che permette loro di vivere. L'Inghilterra passa 19 lire al giorno ai suoi disoccupati; la Germania, certo non più ricca dell'Italia, 13.

Che può vivere con le 3 misere lire che passa per 3000 mesi la truffaldina Cassa Nazionale Disoccupati, e voi tutti operai, bisogna svegliarsi e agitarsi prima che sia troppo tardi. La disoccupazione è un flagello che manderà l'intera classe operaia e che colpirà ben presto molte altre centinaia di migliaia di lavoratori. Guai a tacere, guai a rassegnarsi, guai a non curarsi dell'incerto domani. Gli assenti hanno sempre torto. E nel banchetto fascista l'operaio italiano è stato, peggio che assente, eternamente sbruttato. La classe operaia sappia dire il suo basta!

re cannoni, mitragliatrici, navi e a prendere milioni in Libia e non si preoccupa di dare da mangiare agli affamati. Eppure i soldi che lo stato fascista spende sono i soldi del popolo. Possibile che il popolo permetta questa scoria ingiustizia? No, il popolo non la permette. Ma la dittatura fascista ha tolto al popolo ogni mezzo per controllare le spese. Ancora una volta, operai, tocchiamo con mano i frutti della dittatura di tutte le dittature.

In tutti i paesi del mondo i disoccupati ricevono un sussidio che permette loro di vivere. L'Inghilterra passa 19 lire al giorno ai suoi disoccupati; la Germania, certo non più ricca dell'Italia, 13.

Che può vivere con le 3 misere lire che passa per 3000 mesi la truffaldina Cassa Nazionale Disoccupati, e voi tutti operai, bisogna svegliarsi e agitarsi prima che sia troppo tardi. La disoccupazione è un flagello che manderà l'intera classe operaia e che colpirà ben presto molte altre centinaia di migliaia di lavoratori. Guai a tacere, guai a rassegnarsi, guai a non curarsi dell'incerto domani. Gli assenti hanno sempre torto. E nel banchetto fascista l'operaio italiano è stato, peggio che assente, eternamente sbruttato. La classe operaia sappia dire il suo basta!

Il buon esempio di un malfattore - benefattore

Una notizia da Reggio Calabria informa che, verso la metà del mese corrente, un capomaniolo della gloriosa Milizia Nera, assunto il comando di un picchetto di carabinieri, si recò al villaggio di S. Giorgio per arrestare un "malfattore" di quella zona.

Il "malfattore" si asserragliò in casa e, assistito dalla sua famiglia, volle mettere alla prova il coraggio del comandante delle... quadrate legionarie.

Naturalmente, si esponeva in tal modo alla morte, non essendo comparabile il moderno armamento di cui dispone un picchetto di carabinieri e il "capomaniolo" loro comandante, con le poche rudimentali armi che possono trovarsi in una sperduta caseta di campagna.

Eppure... oppure l'eroico milite nero, nonché capomaniolo con relativo picchetto armato di baldi e reali carabinieri, non appena si fecero udire i primi spari del "malfattore", si sentì invaso — e con lui tutta l'anima "benemerita" che l'accompagnava — da un'ondata impressionante di gas male odorante! E quando poi l'eroico milite e i suoi realcarabinieri furono anche raggiunti da qualche innocuo pallino da caccia... apriti cielo! Colpiti al "cuore", i soldati del duce e dell'ultima maestà sabauda, se la diedero fantasticamente a gambe!

Tutto sommato, il travolgente capomaniolo, decurione volontario della milizia per la sicurezza nazionale, ebbe le due natiche tutte perforate di pallini, e così pure altri tre dei benemeriti componenti il picchetto dei pifferi.

Naturalmente, le alte gerarchie di

Quando infine, operaio, tu vinci il tuo diritto perché non c'è più lavoro, ti viene per tre mesi una indennità di lire 375 al giorno, e la ricevi solo se hai pagato regolarmente le quote alla Cassa Nazionale.

Sa 722.000 disoccupati confessati non più di 180.000 ricevono attualmente il sussidio. Lo stesso Lavoro fascista il 30 ottobre 1930 riconosceva che i sussidi sono "talmente inadeguati alle estreme necessità, che molti disoccupati, per sottrarsi alle formalità imposte e non perdere un tempo che può essere prezioso per la ricerca del lavoro, rinunciano a ritirare il sussidio per il quale hanno pagato per lunghi anni l'importo della marca obbligatoria".

Passati tre mesi stimano anche le tre Fretti. Cosa allora da fare? Tre cose: O implorarsi, o rubare, o andare ad dimostrare il buono per la cucina economica.

Operai italiani, voi avete una pazienza da santi. Non siete stati ancora buoni a reclamare l'aumento del sussidio di disoccupazione e la sua estensione a tutti i disoccupati per tutto il periodo in cui siete disoccupati. Eppure voi avete diritto, sacrosanto diritto all'aumento. Vediamo perché.

L'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione venne istituita con decreto legge nell'ottobre 1919. Nei primi 10 anni, cioè dal 1919 a tutto il 1929, la Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali ha riscosso tra marche e contributi 1275,7 milioni, mentre ha versato solo 413,4 milioni per sussidi. La Cassa Nazionale ha impiegato la differenza di 862,3 milioni a far prestiti allo stato fascista e a pagare tanti stipendi. Ci troviamo dunque di fronte ad una vera e propria truffa. La Cassa Nazionale, un 100 lire riscosse ne versa 32 ai disoccupati, e 68 allo stato fascista per impinguare i gerarchi e preparare la guerra. Si può essere più sfacciati e più tardi? Se la Cassa versasse ai disoccupati tutto ciò che riscuote potrebbe dar loro non 375 al giorno ma per lo meno 10 lire. Ma la Cassa si infischia dei disoccupati e i disoccupati muoiono di fame.

La politica del governo fascista verso i disoccupati è la massima infamia del regime. Il fascismo ha concorso a creare con la sua nefasta politica la disoccupazione, e non sente neppure l'obbligo di restituire ai disoccupati ciò che gli operai italiani hanno versato in questi anni per l'assicurazione contro la disoccupazione.

Il fascismo nei due anni 1929 e 1930 ha impiegato 12 miliardi per le spese militari e ha versato per sussidi di disoccupazione soli centocinquattro milioni! Lo stato fascista continua a costrui-

CONVOCAZIONI

COMITATO DI CONCENTRAZIONE — Martedì sera 2 giugno, alle ore 8:30 i membri del Comitato sono impegnati ad intervenire tutti alla riunione che si svolgerà nell'ufficio della Difesa per deliberare intorno alle modalità della Commemorazione di Giacomo Matteotti.

L. I. D. U. — Il nuovo Comitato Direttivo della Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo è convocato presso La Difesa martedì sera 2 giugno, contemporaneamente alla riunione del Comitato di Concentrazione.

CONCLUSIONE

10 miliardi di salari perduti ogni anno, la schiavitù dentro e fuori la fabbrica, la fame per una massa enorme di disoccupati. Ecco la situazione fatta dal fascismo agli operai italiani.

Operaio italiano, tu sei precipitato al gradino più basso della scala sociale, tu sei diventato il cenico che tutti calpestano, lo schiavo senza onore e senza pane.

Quale differenza tra te e i tuoi compagni degli altri paesi!

L'operaio straniero lavora rispettato dentro e fuori la fabbrica. E' difeso in ogni occasione dal suo sindacato e dalla sua Commissione Interna. I suoi rappresentanti sindacali se li nomina lui e non se li lascia imporre dal Governo. Il padrone non può licenziarlo a suo arbitrio. Se è disoccupato, riceve una indennità che gli permette di vivere. Il regolamento di fabbrica è tenuto e il contratto di lavoro viene rispettato. L'operaio straniero ha il diritto di sciopero, può emigrare, votare, leggere, parlare, riunirsi liberamente. La sua vita non è sempre fida, ma è dignitosa e tollerabile. Attraverso i suoi partiti, le sue organizzazioni sindacali, mutue, cooperative, l'operaio straniero riesce a trasformare la costituzione sociale secondo i suoi interessi e i suoi ideali. Insieme coi suoi milioni di compagni egli è oggi una forza con cui la borghesia deve fare i conti; una forza che in molti paesi è già salita al potere facendo grandi riforme a favore

CONVOCAZIONI

COMITATO DI CONCENTRAZIONE — Martedì sera 2 giugno, alle ore 8:30 i membri del Comitato sono impegnati ad intervenire tutti alla riunione che si svolgerà nell'ufficio della Difesa per deliberare intorno alle modalità della Commemorazione di Giacomo Matteotti.

L. I. D. U. — Il nuovo Comitato Direttivo della Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo è convocato presso La Difesa martedì sera 2 giugno, contemporaneamente alla riunione del Comitato di Concentrazione.

FRIGORIFICO PAULISTA

Specialità in mortadella e salsiccia tipo italiano

MARIO CERATTI

Fabbrica: Avenida Circular n.º 3 — HELIOPOLIS

Escritorio e Deposito: Rua Anna Nery, 228

Phone, 7-5961 — S. PAULO.

CONVOCAZIONI

COMITATO DI CONCENTRAZIONE — Martedì sera 2 giugno, alle ore 8:30 i membri del Comitato sono impegnati ad intervenire tutti alla riunione che si svolgerà nell'ufficio della Difesa per deliberare intorno alle modalità della Commemorazione di Giacomo Matteotti.

L. I. D. U. — Il nuovo Comitato Direttivo della Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo è convocato presso La Difesa martedì sera 2 giugno, contemporaneamente alla riunione del Comitato di Concentrazione.

FRIGORIFICO PAULISTA

Specialità in mortadella e salsiccia tipo italiano

MARIO CERATTI

Fabbrica: Avenida Circular n.º 3 — HELIOPOLIS

Escritorio e Deposito: Rua Anna Nery, 228

Phone, 7-5961 — S. PAULO.

FRIGORIFICO PAULISTA

Specialità in mortadella e salsiccia tipo italiano

MARIO CERATTI

Fabbrica: Avenida Circular n.º 3 — HELIOPOLIS

Escritorio e Deposito: Rua Anna Nery, 228

Phone, 7-5961 — S. PAULO.

FRIGORIFICO PAULISTA

Specialità in mortadella e salsiccia tipo italiano

MARIO CERATTI

Fabbrica: Avenida Circular n.º 3 — HELIOPOLIS

Escritorio e Deposito: Rua Anna Nery, 228

Phone, 7-5961 — S. PAULO.

FRIGORIFICO PAULISTA

Specialità in mortadella e salsiccia tipo italiano

MARIO CERATTI

Fabbrica: Avenida Circular n.º 3 — HELIOPOLIS

Escritorio e Deposito: Rua Anna Nery, 228

Phone, 7-5961 — S. PAULO.

FRIGORIFICO PAULISTA

Specialità in mortadella e salsiccia tipo italiano

MARIO CERATTI

Fabbrica: Avenida Circular n.º 3 — HELIOPOLIS

Escritorio e Deposito: Rua Anna Nery, 228

Phone, 7-5961 — S. PAULO.

FRIGORIFICO PAULISTA

Specialità in mortadella e salsiccia tipo italiano

MARIO CERATTI

Fabbrica: Avenida Circular n.º 3 — HELIOPOLIS

Escritorio e Deposito: Rua Anna Nery, 228

Phone, 7-5961 — S. PAULO.

FRIGORIFICO PAULISTA

Specialità in mortadella e salsiccia tipo italiano

MARIO CERATTI

Fabbrica: Avenida Circular n.º 3 — HELIOPOLIS

Escritorio e Deposito: Rua Anna Nery, 228

Phone, 7-5961 — S. PAULO.

FRIGORIFICO PAULISTA

Specialità in mortadella e salsiccia tipo italiano

MARIO CERATTI

Fabbrica: Avenida Circular n.º 3 — HELIOPOLIS

Escritorio e Deposito: Rua Anna Nery, 228

Phone, 7-5961 — S. PAULO.

FRIGORIFICO PAULISTA

Specialità in mortadella e salsiccia tipo italiano

MARIO CERATTI

Fabbrica: Avenida Circular n.º 3 — HELIOPOLIS

Escritorio e Deposito: Rua Anna Nery, 228

Phone, 7-5961 — S. PAULO.

L'Università del Manganello

L'industria del forestiero ha sempre dato all'Italia non indifferenti profitti. E si capisce e si giustifica.

Oltre le bellezze naturali che attraggono molti turisti esistono in Italia tesori di antichità classiche, musei, monumenti, edifici di tutti i secoli, quali nessun altro paese può offrire. Si comprende quindi e si giustifica che numerosi visitatori accorressero da tutto il mondo ad ammirare e studiare.

Accorressero... perché, col passare del tempo, anche questo accorresse e andò sparatamente diminuendo. La mancanza di ogni libertà ed il manganello non sono atti ad attrarre gli stranieri.

Per rimediare a questa decadenza nell'industria del forestiero il fascismo ha posto mano a diverse trovate; fra l'altre la creazione di una "Regia Università italiana per stranieri".

La reclama fatta è sequestrata; il concorso è... tutto l'opposto. I manifesti lanciati per tutto il mondo, in tutte le lingue, non sono stati in portoghese e maccheronico.

Questa Università vorrebbe rappresentare il pensiero scientifico, letterario, artistico dell'Italia presente innanzi allo straniero.

Ci ribelliamo. E' una diffamazione della mentalità del nostro popolo. Basta ricordare la famosa professione proclamata da Mussolini, "Roma sul mare", per scemare il livello intellettuale di questa pseudo università. Un commento che tutti gli alunni di quinta ginnasiale sono capaci di fare. Non manca neanche la famosa tiratura cartolina naufragata presso la foce del Tevere, che serve ai romani di modello.

La verità è che si voleva premiare Perugia per essere stata un centro fascista dove si concentrava le orde che si preparavano alla famosa marcia su Roma, dove il Duca d'Aosta, fedele alle tradizioni di famiglia, si preparava, d'accordo con Mussolini, a dare lo squallido a suo cugino Vittorio III, per farsi proclamare re d'Italia...

Il premio, però, è riuscito molto magro.

NOTE AMENE

Il rappresentante-corrispondente dell'Università fascista di Perugia in S. Paolo è quel duto "ex-cittadino" che risponde al nome di Umberto Serpieri.

Il programma dà la serie del personale docente e amministrativo dell'Università.

Comincia con quello di Benito Mussolini e finisce con quello di Guido Manganelli.

Convenient saepe suis nomina rebus". Il che, tradotto in volgare per i nostri lavoratori che non sanno di latino, significa press'a poco così: Spesso i nomi definiscono bene le cose...

Numero unico "Matteotti" a Buenos Aires

L'Ufficio Stampa della Concentrazione di Azione Antifascista di Buenos Aires ci comunica:

Già si compiono sette anni: 10 di Giugno 1924-10 di Giugno 1931.

Un mattino, sotto il sole folgorante di Roma, che fu di Bruto e di Gracco, prima di essere di Nerone e di Borgia, una banda di assassini in camicia nera, lauzichenechi del "Duce", al servizio della sua persona e al soldo dello Stato fazzoio, rapirono un uomo nel Lungo Tevere, lo spinsero in un'auto, lo imbavagliarono, lo martirizzarono, squartarono il suo corpo e ne dispersero i resti qui e là per i misteri di un bosco.

Chi era quell'uomo e che aveva fatto per provocare sopra di sé l'odio selvaggio?

Era GIACOMO MATTEOTTI! il Paladino del popolo, il Baiaardo che si era alzato contro il Tiranno in difesa della Democrazia e della Libertà. Parole socratiche Egli disse morendo: "Annazzere me; ma non l'idea che è in me".

Alla Sua memoria imperitura, anche quest'anno, come alla celebrazione del rito più sacro della nostra fede, dedicheremo un NUMERO UNICO, che, per maggiore diffusione, sarà redatto in castigliano, con la diretta collaborazione di Filippo Turati, Rodrigo Soriano, Alfredo L. Palacios, Nicolas Repetto Emilio Prugoni e di altri nomi illustri.

Speriamo, quindi, di potere contare con la adesione fervida e positiva di tutti gli italiani, che vogliono redimere la Patria dalla schiavitù fascista; e dei cittadini liberi d'ogni terra.

Per richiesta di numeri e inserzioni di avvisi commerciali e professionali, indirizzare a: ARMANDO DE GASPERI (Via Paraguay, 435) Bs. As. (Argentina), inviando l'importo rispettivo in francobolli postali, cheques e vaglia postali. Ogni numero: \$ 0.40. Per avvisi commerciali, minimo \$5. Per avvisi professionali, minimo: \$ 3.

FRIGORIFICO PAULISTA Specialità in mortadella e salsiccia tipo italiano MARIO CERATTI Fabbrica: Avenida Circular n.º 3 — HELIOPOLIS Escritorio e Deposito: Rua Anna Nery, 228 Phone, 7-5961 — S. PAULO.

